

1. La legge Bossi-Fini produce immigrazione irregolare. Deve essere introdotta una modalità d'ingresso sponsorizzata e garantita da associazioni certificate e da enti locali, che permetta - entro limiti temporali prestabiliti - la ricerca di lavoro. Nell'ambito di una programmazione imperniata su una corretta lettura del fabbisogno di forza lavoro e di sostenibilità sociale dei nuovi ingressi, la politica migratoria deve incoraggiare l'afflusso di lavoratori con profili professionali di qualità.
2. Si deve procedere all'estensione della durata dei permessi di soggiorno, alla semplificazione delle modalità dei rinnovi, alla conservazione delle prerogative del soggiorno regolare nelle more dei rinnovi, a prestare la massima cura nel rendere efficienti, produttivi e rapidi i meccanismi amministrativi, passando alla responsabilità dei rinnovi ai comuni.
3. È necessario un patto di cittadinanza con gli immigrati, basato su un sistema chiaro di diritti e di doveri, con al centro i valori fondanti della nostra Costituzione. Si deve poi prevedere la concessione del diritto di voto amministrativo dopo un congruo periodo di residenza regolare (cinque anni) su richiesta degli interessati (in analogia al trattamento previsto dalla normativa per i comunitari). Quindi, una riforma delle norme sulla cittadinanza che introduca il principio dello jus soli, affinché i bambini nati o cresciuti in Italia possano acquisire la cittadinanza italiana e che contempli una verifica dell'integrazione sociale e linguistica dell'immigrato per il conseguimento della cittadinanza.
4. Favorire la regolarità dell'ingresso e della permanenza nel Paese e contrastare duramente la clandestinità e la criminalità.

Dare migliore efficacia ed effettività ai provvedimenti di espulsione ed organizzare un sistema di contrasto della clandestinità in cui siano presenti i Centri di Identificazione e Garanzia per la determinazione dell'identità degli irregolari, al fine di permetterne il rimpatrio, che va sostenuto anche con programmi di rimpatrio volontario ed assistito attraverso il Fondo Rimpatri.

Le donne straniere che denunciano violenze familiari devono ricevere un permesso di soggiorno per motivi di protezione umana.

m) Sanità: più imprenditorialità, meno intrusioni della politica

La Sanità italiana è al secondo posto nella graduatoria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: ciò è il frutto dell'impianto universalistico del nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN) che garantisce ai cittadini standard generalizzati di assistenza e presenta centri di eccellenza di livello internazionale. Il SSN è dunque un patrimonio che va valorizzato e rafforzato, correggendo gli squilibri territoriali che limitano il diritto alla salute in alcune Regioni del Paese, specie nel Mezzogiorno, nonché le rigidità organizzative e le lentezze burocratiche che provocano file di attesa e disagi ai cittadini.

1. Modificare - rendendole più trasparenti - le relazioni contrattuali tra Regione ed Aziende ospedaliere, combinando le soluzioni positivamente adottate in alcune Regioni - finanziamento ex ante di un'offerta equilibrata di servizi sul territorio - e quelle fondate sullo sviluppo di un certo grado di concorrenza tra le strutture, tramite la capacità di attirare pazienti. Questo metodo segnalerebbe alla Regione le strutture migliori e quelle con performance peggiori e aiuterebbe a scegliere il nodo del corretto rapporto tra management ospedaliero e direzione politica.

È necessario poi attuare - in cooperazione con le Regioni - un piano di ammodernamento strutturale e tecnologico della rete ospedaliera, per migliorare i livelli di sicurezza e la qualità delle cure.

2. Il Governo del PD si impegna a ridurre le liste di attesa, che creano intollerabili differenze tra i cittadini. La legge n. 120 del 2007 ha introdotto il concetto di "urgenza differibile", sulla cui base un cittadino ha il diritto di essere assistito dal SSN entro 72 ore dalla richiesta, per tutte le patologie che, pur essendo urgenti, non necessitano di pronto soccorso o ricovero immediato. I tempi medi di attesa per una prestazione devono equivalersi nell'attività pubblica istituzionale e in quella libero professionale.
3. Il caso delle nomine clientelari e partitiche nella Sanità è quello sotto il mirino dei media, anche se non è certamente l'unico. Per questo il PD sosterrà il ddl predisposto dal Governo Prodi sulla "Qualità e sicurezza del SSN", che contiene due im-

portanti innovazioni: l'istituzione di un sistema nazionale e regionale di valutazione dei risultati del SSN, nonché procedure di selezione e nomina del personale amministrativo e medico volte a valorizzare le competenze tecniche e a neutralizzare le interferenze dirette della politica. La politica sceglie il ministro, il sottosegretario, l'assessore alla Sanità, ma non deve scegliere i primari. Attraverso le opportune intese con le Regioni, si deve giungere a modifiche legislative e regolamentari tali da consentire che la nomina dei Direttori Generali delle ASL sia effettuata attraverso la designazione da parte di una Commissione regionale di tre tecnici-saggi, che procedono alla selezione dei candidati attraverso pubbliche audizioni. Alla fine di questa procedura - e solo allora - interviene la decisione del Presidente Regionale. In alternativa, può essere perseguita la strada di un albo nazionale garantito da rigorose procedure concorsuali pubbliche, dal quale le singole Regioni potranno scegliere le persone più adatte in base ad un rapporto fiduciario.

4. Gli italiani spendono di tasca propria almeno 25-30 miliardi di euro per servizi e prestazioni sanitarie che acquistano sul mercato, specie in aree come l'odontoiatria. È quindi necessario operare per lo sviluppo di un pilastro realizzato su basi complementari, anche attraverso un patto con Sindacati e Imprese per favorire l'inserimento nella libera contrattazione. In particolare, è opportuna la creazione di un Fondo odontoiatrico promosso dal pubblico e contribuito volontariamente dai cittadini. Due gli effetti positivi: il Fondo avrebbe maggior potere di acquisto delle prestazioni odontoiatriche, facendone abbassare il costo di mercato; e i contributi godrebbero di sgravi fiscali, rapidamente coperti dalla emersione. Gli enti locali che lo volessero potrebbero finanziare la contribuzione al Fondo per le categorie "deboli".
5. È indispensabile una forte iniezione di innovazione nel sistema. Ad esempio, con la telemedicina: un grande programma di diffusione di tecnologie, in grado di far dialogare il cittadino con le strutture e con i professionisti, per quanto possibile, da casa, facendo muovere le informazioni invece dei pazienti. Si devono far dialogare i professionisti per raggiungere efficacia ed efficienza nelle prestazioni fornite, valorizzando la medicina di base come serio e reale filtro verso le prestazioni ospedaliere.

È necessario, per le persone affette da "malattie rare", accrescere l'impegno per la ricerca e per iniziative specifiche, quali: best practices cliniche in materia di riabilitazione, riconosciute a livello internazionale; intervento multidisciplinare a favore del singolo paziente; promozione di centri di eccellenza nazionali di riferimento per le singole patologie; valorizzazione delle associazioni di pazienti come interlocutori istituzionali.

n) Attuare la 194, in tutte le sue parti
Il dramma dell'aborto è una esperienza che le donne vogliono evitare. Devono essere aiutata a farlo, attraverso un più vigoroso impegno e il potenziamento delle strutture sanitarie pubbliche e del volontariato.

L'accoglienza della vita è un valore per la società e va favorita e promossa con azioni specifiche a sostegno delle donne. Educare alla procreazione responsabile, alla genitorialità, con particolare riferimento alle donne immigrate ed ai gio-

vani, è un obiettivo prioritario per il PD. La legge 194 è una legge equilibrata, che ha conseguito buoni risultati: ha consentito una maggiore tutela della salute della donna e favorito una forte riduzione del numero degli aborti. Il PD si impegna dunque ad attuarla, anche alla luce delle nuove possibilità offerte dalla scienza, in tutte le sue parti. L'obiettivo è un'ulteriore riduzione del numero degli aborti, anche attraverso azioni specifiche rivolte alle famiglie di immigrati e ai giovani.

7 CULTURA, SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA: PIÙ AUTONOMIA, PER L'EQUITÀ E L'ECCELLENZA

- a) **Scuola: quattro obiettivi precisi**
 1. Assicurare il successo educativo a tutti i ragazzi fino ai sedici anni.
 2. Portare al diploma almeno l'85% dei nostri ragazzi, e comunque fare sì che nessuno lasci i percorsi di istruzione senza una qualificazione spendibile sul mercato del lavoro.
 3. Proseguire l'azione per ridurre peso e valore, accanto ai licei, agli istituti tecnici e professionali di stato, in un sistema nazionale, articolato sul territorio, di istruzione tecnica, anche di livello superiore.
 4. Integrare l'educazione all'arte, dalle scuole primarie all'università, aumentando le forme di cooperazione tra sistema dell'istruzione e sistema culturale.

b) Autonomia fa migliorare educazione

Realizzare un nuovo salto nell'autonomia degli Istituti scolastici, facendo leva sulle capacità manageriali dei loro dirigenti, all'interno di organi di governo aperti al contesto sociale e territoriale; sulla piena responsabilità degli insegnanti nel definire - nel quadro di regole generali di funzionamento del sistema e di indirizzi nazionali - gli specifici contenuti dell'insegnamento; sulla valutazione sistematica dei risultati; sulla possibilità effettiva dei genitori di scegliere sul territorio la scuola cui iscrivere i figli e di partecipare consapevolmente alla sua gestione. Le scuole dell'autonomia devono essere più libere, condizione essenziale per poter essere valutate. Devono poter disporre della flessibilità necessaria nell'orario, nella promozione della formazione degli insegnanti (anche attraverso periodi sabbatici) e nella gestione degli organici, per reggere l'innovazione didattica e organizzativa necessaria. In questo quadro, va pienamente valorizzata la professionalità docente, avviando una vera e propria carriera professionale degli insegnanti, che valorizzi il merito e l'impegno.

c) Più ore di matematica

Nel contesto di un'azione volta a rafforzare le fondamentali competenze di base, accrescere le competenze matematiche e scientifiche dei nostri studenti, anche attraverso un ampliamento delle ore di insegnamento e un programma straordinario di reclutamento di insegnanti, in modo tale da compensare, entro la Legislatura, il gap di conoscenze specifiche rispetto alla media dei Paesi OCSE. È necessario ampliare gli spazi dell'apprendimento dell'inglese e sperimentare l'insegnamento in inglese di una materia curricolare. Dovranno essere immediatamente attivati i necessari corsi di formazione degli insegnanti.

d) Scuole belle ed aperte, anche ai nonni

Lo stato di abbandono e di scarsa manutenzione degli edifici scolastici è molto grave. Il Governo Prodi ha visto giusto lanciando il programma nazionale per

l'edilizia scolastica. Ci sono risorse non solo per riqualificare le strutture esistenti, ma per farne i luoghi più belli e accoglienti del quartiere, con architetture nuove, attrezzature didattiche di qualità, strumenti tecnologici e ampia dotazione di servizi.

Ciò consentirà di svolgere meglio prima di tutto la funzione scolastica, accorpando nello stesso edificio diversi cicli e indirizzi formativi, in veri e propri "campus della scuola dell'obbligo".

Dopo la ristrutturazione, questi patrimoni pubblici dovranno essere utilizzati al massimo grado, tenendoli aperti giorno e sera. Innanzitutto, per riportare anche i genitori e gli adulti a studiare. Possono diventare centri di iniziative contro l'evasione dell'obbligo scolastico e per il recupero di ragazzi in difficoltà. Dalla musica, al teatro, all'arte, al multimediale, tutte le forme di espressione culturale dei giovani devono trovare nel campus la propria casa di produzione. Dalla formazione di piccole orchestre e cori, all'alfabetizzazione tecnologica della cittadinanza e per l'accesso ai nuovi servizi di e-government, creando anche le condizioni di scambio tra le diverse generazioni (ad esempio, impegnando i ragazzi ad educare i nonni all'uso di internet). Cento di questi "campus" dovranno essere pronti per il 2010.

e) Scuola primaria e sport

Estendere a tutta la scuola primaria l'introduzione della pratica motoria nel ciclo curricolare. Adottare la legge per lo sport per tutti destinata a disciplinare, con le Regioni e gli enti locali, il miglior funzionamento del Fondo per lo sport di cittadinanza

f) Modernizzare le Università e creare una nuova leva di ricercatori

1. L'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.
 - a. Riduzione del numero di sedi universitarie e promozione della loro specializzazione in poche discipline, per raggiungere livelli di eccellenza.
 - b. Modernizzazione delle Università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, aumentando la competizione tra gli atenei. Vogliamo portare in 10 anni il trasferimento pubblico per l'università e la ricerca al livello dei Paesi più attivi e vitali nell'economia globale, ma far sì che una quota crescente, fino ad arrivare almeno 30%, sia trasferita tramite valutazione, avvalendosi dell'Agenzia Nazionale della Valutazione dell'Università e della Ricerca istituita dal Governo Prodi.
 - c. Nell'ambito del sistema nazionale dell'istruzione universitaria, va riconosciuta effettiva autonomia agli atenei e promossa la loro internazionalizzazione, per rompere chiusure baronali e portare l'università italiana nel novero dell'eccellenza mondiale. Ciascun ateneo deve essere libero di assumere personale docente italiano e straniero, di darsi il sistema di governo che ritiene più adeguato, di stabilire le norme per l'ammissione degli studenti, di fissare liberamente le rette.
 - d. Garantita la funzione pubblica dell'insegnamento universitario, va perseguita la possibilità di utilizzo del regime privatistico per i docenti nuovi assunti, agendo contemporaneamente per un rinnovamento del corpo docente universitario che abbatta l'incertezza dei lunghi precariati.
 - e. Più concorrenza dal lato della domanda e borse di studio



RICERCA E INNOVAZIONE Così si esce dal tunnel dell'immobilismo

LAURA PENNACCHI

In un momento in cui serie minacce di recessione si addensano nello scenario globale è significativo che, cambiamento e innovazione siano gli assi su cui si incardina il programma del Partito Democratico, con la volontà di dare grande spazio, nella ricostruzione di una speranza per l'Italia, a giovani, donne, patrimonio ambientale e culturale, ricerca scientifica e progresso tecnico.

L'imperativo è fare uscire l'Italia dal "blocco", l'immobilismo, la stagnazione, sollecitando un grande balzo innovativo in cui dinamiche sociali, dinamiche economiche, dinamiche tecnologiche si congiungano in un circuito virtuoso di rilancio di uno sviluppo di qualità, di contrasto delle disuguaglianze, estensione delle cittadinanze.

La crucialità di ricerca e innovazione induce ad alcune scelte fondamentali: A) agire sui problemi strutturali con politiche altrettanto strutturali (quindi non solo trasferimenti monetari e benefici fiscali ma politiche concrete e articolate, come il lancio di grandi progetti strategici nelle scienze della vita, della materia, dell'informazione); B) riaffermare, al di là degli automatismi di mercato, l'importanza del ruolo della responsabilità collettiva e delle politiche pubbliche (come nel caso della domanda pubblica di ricerca, le cui potenzialità di traino e di motore dello sviluppo sono insufficientemente sfruttate).

Qui passa oggi la discriminante destra/sinistra. Nessuno degli elementi in gioco è neutro.

Lotta alle disuguaglianze, universalismo della cittadinanza, dinamismo basato sulla qualità e sull'innovazione sociale sui tratti distintivi del Partito Democratico. Inasprimento delle disuguaglianze, conservatorismo compassionevole, premio delle rendite e tribalizzazione delle relazioni economiche sono, viceversa, i marchi del PDL.

NOTE

194, DONNE, TEMI ETICI

Dignità e diritti al centro dell'attenzione

LIDIA RAVERA

Vogliamo crederci? Sì, vogliamo crederci che il Partito democratico "attuerà pienamente" la legge 194. Cioè: aiuterà le donne a non diventare madri con la minore sofferenza fisica, il minor rischio e la massima rapidità possibile. Nel silenzio rispettoso e solidale di tutti, dai medici e paramedici, ai giornali, ai politici di qualsiasi schieramento. Vogliamo credere che aiuterà le donne a diventare madri, quando se la sentono, quando desiderano prendersi questa responsabilità celeste, che le aiuterà, perché non siano costrette a rinunciare al lavoro, allo svago, alla realizzazione dei loro talenti. Lo dice nel programma, quando promette asili nido sempre aperti, orari lunghi nella scuola, congedi parentali pagati anche per i padri. Vogliamo credere che il Pd renderà giustizia alle donne. Giustizia. Cioè: pari dignità, pari retribuzioni. E "opportunità" non più "pari", ma superiori, perché c'è un gap da superare. Vogliamo credere che il Partito Democratico aiuterà a morire dignitosamente chi è arrivato alla fine della sua vita come ha promesso lì dove dice di voler garantire: "il diritto inalienabile del paziente a fornire il suo consenso" alla cura cui viene sottoposto e si impegna a "prevenire l'accanimento terapeutico col testamento biologico". Vogliamo credere che aiuterà le donne che amano altre donne e gli uomini che amano altri uomini a diventare cittadini come tutti gli altri, titolari del diritto di sposarsi, di restare nella casa in cui vivono se uno dei due muore, di prestarsi assistenza in caso di ricovero o detenzione, di adottare bambini. Che aiuterà le coppie non sposate a non sentirsi diverse, peggiori, irregolari. Lo dice: "Il Pd promuove il riconoscimento giuridico dei diritti, prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi" e dice anche: "indipendentemente dal loro orientamento sessuale". Lo dice. E lo farà. Vogliamo crederci. Vogliamo credere che questo partito nato dalla volontà di fusione fra l'umanitarismo cattolico e la generosità socialista metterà davvero, come lasciano intendere tanti punti del suo programma, le donne e gli uomini, il loro benessere, la loro libertà e la loro felicità, al centro della sua attività politica. www.lidiaravera.it